

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

PIRANO E VENEZIA

di Kristjan Knez

È sufficiente una breve passeggiata lungo le calli del centro storico o uno sguardo fugace per cogliere il riflesso della Serenissima. La sua impronta caratteristica e il timbro indelebile su un retaggio ricco e importante, stratificatosi nel corso dei secoli, fanno di Pirano una delle cittadine istriane più interessanti e affascinose. La bellezza giunta a noi è il risultato dell'accuratezza dei suoi cittadini, della lungimiranza degli amministratori e della configurazione del promontorio sul quale si sviluppa l'abitato, che non ha permesso grandi sconvolgimenti urbani o assurdi scempi, come accadde altrove. I rapporti della città di San Giorgio con Venezia furono di lunga durata, ebbero origine antecedentemente all'anno Mille, durante le prove d'espansione adriatica della nascente potenza della Repubblica lagunare. Più avanti, nel XII secolo, si passò ai patti di *fidelitas*, mentre nella seconda metà di quello successivo si giunse alla dilatazione territoriale della Dominante sull'Istria occidentale. Il 26 gennaio 1283, nella chiesetta di Sant'Andrea, fu firmata la dedizione, il cui atto su pergamena si conserva tuttora nell'archivio cittadino, giunto a noi grazie al nobile patriottismo del conte Stefano Rota, che con tanta premura aveva curato le patrie memorie. I vincoli tra le due coste non furono sempre perfetti; la Signoria impose le sue regole, estese balzelli vari e difese i suoi interessi, anche a danno della periferia. Ma dobbiamo stare attenti a non accogliere l'immagine "nera" divulgata dai detrattori di San Marco, che, specie dopo il suo tramonto, dipinsero quell'ordinamento a tinte fosche; impianto che dalle nostre parti rimase in piedi anche grazie a una becera storiografia acquiescente alla linea nazionalista del partito comunista. Nel leone alato, ancora una volta, si volle ravvisare ciò che faceva comodo, alla stregua

(continua a pag. 2)



Nell'atrio del municipio

Il leone marciano del 1532, proveniente da un magazzino del sale demolito a Sezza
(Foto: Franco Viezzoli)

pg. 3

Non c'è estate senza musica

È stata una stagione ricca di appuntamenti
Daniela Sordo

pg. 4

Il gruppo filodrammatico nelle Marche

A Petritoli presentato *Paga sempre Pantalon*
Marino Maurel

pg. 8-9

Un precursore, capace d'immaginare nuovi orizzonti

Diego de Castro (1907-2003)
Ezio Giuricin

pg. 10-13

SPECIALE Francesco Bracciadoro: un architetto locale ancora da scoprire

Costruì il primo magazzino del sale a Fisine
Marina Paoletti



di quanto aveva fatto il regime del littorio, che lo ebbe enfattizzato, rappresentandolo come un sinonimo d'italianità. Lo stato oligarchico non fu solo uno sfruttatore, anzi, sul finire della sua dominazione si adoperò soccorrendo la popolazione attanagliata dalla fame, che palesa l'infondatezza di certe dicerie, accolte con troppa facilità. La verità sta nel mezzo, perciò è doveroso osservare il quadro complessivo con metro critico. Dobbiamo discostarci anche dall'interpretazione storiografica, per certi versi chimerica, dei nostri predecessori, che tra Otto e Novecento, proponeva un'immagine idealizzata delle relazioni tra la capitale e i domini d'oltremare. Quella era la visione irredentista e/o liberalnazionale che in Venezia individuava l'Italia, e il sentimento che trapelava, per dirla con le parole di Diego de Castro, era "molto simile a quel che si sente quando si è innamorati", os-

sia emergevano "soltanto i lati positivi della persona amata", ma non le qualità negative, che neanche venivano avvertite. Il professore si riferiva a ciò che si provava per il Regno, pur trovandosi entro l'impero asburgico, ma la sostanza non cambia. Com'è noto ogni periodo storico è contraddistinto da luci ed ombre. Mezzo millennio di presenza veneziana ha giovato enormemente a Pirano, si pensi ai benefici prodotti dal commercio del sale, grazie al quale il centro urbano si era sviluppato e che nel corso dell'età moderna assunse le belle sembianze che ancora ammiriamo. Quel dominio non fu dimenticato dai Piranesi, e nel momento in cui presero coscienza della loro identità, volsero immediatamente lo sguardo alla matrice di riferimento, che andava cercata in direzione di Venezia. Il leone marciano divenne l'emblema di un'appartenenza comune, le cui radici affondavano nel passato

più lontano, e il simbolo per eccellenza da difendere, perché parte integrante dell'essere di quella collettività. Solo in questo modo si spiega il motivo per cui sulla facciata del nuovo palazzo comunale, dell'ultimo quarto del XIX secolo, realizzato dall'architetto Giovanni Righetti in stile neoclassico, troviamo un superbo esemplare, rilavorato da Giovanni de Castro. Non fu un'iniziativa isolata: nel 1883, per ricordare il seicentesimo della dedizione, sull'edificio che ebbe ospitato lo storico evento fu sistemata una targa marmorea rievocativa, che nel secondo dopoguerra fu occultata, mentre alla fine di quel secolo, l'atrio del palazzo municipale divenne la nuova dimora del leone alato cinquecentesco già presente su un magazzino del sale a Sezza (che riproduciamo in copertina). Era l'ennesimo atto di fede e la manifestazione di un sentimento autentico per la Regina dei mari e la sua civiltà.

LA NOTA

di Luciano Monica

È appena iniziato il nuovo anno scolastico e come d'uso, i giornali ne danno notizia denunciando i problemi rimasti irrisolti dall'anno precedente, segnalando le novità didattiche e organizzative (se ci sono), evidenziando il peso finanziario per acquistare i libri necessari e altro materiale ad uso degli alunni o per pagare la retta dell'alimentazione scolastica e sicuramente per presentare l'andamento delle iscrizioni; dato fondamentale per tutte le scuole, vitale per le nostre. Ho letto i risultati degli iscritti di quest'anno sul "Piccolo" comparati con quelli dell'anno scorso e di due anni fa. Nel totale, nelle tre scuole dell'obbligo di Capodistria, Isola e Pirano, i numeri sono praticamente immutati e riguardano variazioni minime, mentre i dati delle iscrizioni alle medie superiori registrano un aumento. Però, riguardo alle altre due scuole elementari, quella di Pirano

ha costantemente il numero più basso di iscritti. Un'anomalia se confrontiamo il numero di appartenenti alla comunità italiana nei tre comuni e il numero degli iscritti. Beninteso, lo so bene che fra gli iscritti c'è una percentuale considerevole di alunni i cui genitori non sono di nazionalità italiana, ma so pure che "nostri" genitori o appartenenti alla comunità che vivono in matrimoni misti, hanno fatto una scelta diversa. Le scelte ovviamente sono libere, anche se condizionate da diversi fattori siano questi interni al nucleo familiare o esterni riguardanti gli istituti scolastici. Ma non solamente: da non dimenticare l'ambiente sociale in cui si vive, la spendibilità dell'abilitazione in lingua italiana, una volta conseguita, la consistenza del nucleo di lingua e cultura italiana e la sua potenzialità relazionale con il resto della popolazione, le opportunità di lavoro che si prospettano. Come accade nel

mondo del lavoro a noi rimane un'unica possibilità di intervento per cercar di migliorare la situazione: buttarsi nel mercato (che è una brutta parola ma esiste) ed essere concorrenziali. Molto più facile a dirsi che a farsi specialmente per un gruppo minoritario che, come tale, non gode di una serie di appoggi che ogni maggioranza ha a disposizione anche gratis a cominciare dai massmedia. Come fare dunque per essere concorrenziali? Come fanno tutti: offrendo un buon prodotto (il miglior prodotto) a un buon prezzo (al prezzo più basso). A questo punto va fatta un'analisi alle strutture (ambienti di lavoro e di "produzione") e alle sovrastrutture (potenziale umano di operatori, esperti, dirigenti) in base alla quale organizzare un'attività in grado di sostenere i continui interventi indispensabili a migliorare l'offerta formativa (corsi vari, progetti didattici, attività collaterali ma anche assistenza psicopedagogica)

e servizi (vitto, trasporto...). Per quanto riguarda le strutture, con l'apertura della scuola periferica di Sicciole tutti e tre gli edifici della "Vincenzo e Diego de Castro" sono consoni agli standard e offrono perciò ambienti di lavoro molto buoni. Sulla sovrastruttura però si può e si deve operare in modo da poter affrontare le richieste, le esigenze dei potenziali genitori con un quadro complessivo di operatori scolastici che ispiri fiducia e che possa dar loro risposte adeguate. Il primo passo è stato avviato con la nomina della direttrice a pieno mandato. A lei il compito istituzionale di promuovere iniziative e azioni, verso l'interno e verso l'esterno dell'istituto in grado di dar avvio magari ad una lenta ma costante ripresa delle iscrizioni. Buon lavoro a tutti: ai genitori, agli insegnanti e particolarmente agli alunni, chiamati ancora una volta ad affrontare un percorso impegnativo ma stimolante.



NON C'È ESTATE SENZA MUSICA

È STATA UNA STAGIONE RICCA DI APPUNTAMENTI

Si rinnova ogni anno, nei mesi delle vacanze, la stagione musicale in Casa Tartini. Se di giorno ci si diverte in spiaggia ascoltando i tormentoni estivi, la sera ci si rilassa con le più belle pagine di musica classica dal vivo. I concerti serali, in calendario a cavallo tra luglio e agosto, non sono dedicati solo agli appassionati di musica, o ai vacanzieri che vogliono impiegare serenamente il tempo libero, sono invece, in maniera del tutto gratuita, un'occasione per stare insieme, scoprire e valorizzare le nuove generazioni di musicisti, fare cultura e diffonderla.

È un appuntamento fisso dell'estate piranese il Laboratorio estivo di musica classica "Metodo Suzuki" guidato da Giulia Liniusso (pianoforte) e da Cristina Verità (violino e viola) ed è ormai una tradizione per il numeroso pubblico che li ha seguiti negli anni e nella formazione, incontrare bambini e studenti di ogni età per un concerto aperitivo. La domenica del 30 giugno, la musica dei giovanissimi si diffondeva per tutte le stanze di Casa Tartini, fino alla sera che ha raggiunto il teatro per il concerto finale dedicato alle musiche tzigane e folk. L'orchestra dei bravi protagonisti è stata diretta dal maestro Martin Schaefer.

Pagine da assaporare nota dopo nota, passando per le opere più famose a livello mondiale: da Scarlatti a Schubert, da Chopin a Debussy e Liszt, hanno incantato il pubblico del 4 luglio nell'interpretazione della giovane pianista di origine ucraina Syuzanna Kaszò. Numerose sono le sue partecipazioni concertistiche con compositori eccezionali e importanti i riconoscimenti ricevuti nel corso della sua carriera artistica, il più recente, è il "Premio Pianistico Internazionale Stefano Marizza" 2012.

Musica classica, così antica e così moderna allo stesso tempo, anche per un altro giovane talento che ha dimostrato l'assoluta preparazione tecnica e di qualità anche nella scelta del repertorio. La sera dell'8 luglio ci siamo lasciati guidare nell'ascolto di Bach, Mozart, Maček, Chopin e Rahmaninoff, scelti dal ventenne connazionale Davide Circota. Davide ha concluso gli studi musicali a Pirano col prof. Bojan Glavina ai quali sono seguiti quelli di Zagabria con la

prof.ssa Branka Fačini Vrhovski. Attualmente frequenta l'Accademia musicale di Zagabria nella sezione di Fiume, nella classe del prof. Vladimir Babin. Partecipando ai vari concorsi internazionali, è stato due volte premiato a Sesevete e a Sisak. A Grisi-gnana nel 2010 ha tenuto il suo primo concerto da solista continuando poi ad esibirsi

Un altro evento stimolante per trascorre una serata con la buona musica, musica scelta e raffinata, è il concerto dei partecipanti ai Seminari estivi internazionali di musica da camera Alpe Adria - Farra d'Isonzo (Gorizia). A Pirano, il 25 luglio al Chiostro del Convento dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco d'Assisi,



Al Teatro Tartini

I partecipanti al Laboratorio musicale "Metodo Suzuki" con i maestri Cristina Verità e Martin Schaefer

in concerti per l'Istria e da organista nei concerti della nostra corale "G. Tartini". Emozionante e intimo il repertorio scelto a seconda dell'età dei partecipanti ai Laboratori musicali estivi di Isola. Il primo concerto conclusivo dell'Accademia Musicale estiva isolana si è svolto il 15 luglio nella Sala delle vedute. Scenario perfetto e in stile come le musiche proposte dal Barocco al Novecento per otto violoncellisti e undici pianisti provenienti prevalentemente dalla zona costiera, che con dedizione e disciplina si dedicano allo studio della musica classica. Il programma scelto dai mentori e professori Selma Chicco Hajdin (pianoforte) e Antonije Hajdin (violoncello) ha entusiasmato il pubblico e la bravura degli allievi è stata premiata dagli applausi scroscianti che sono continuati per i professori impegnati in alcune variazioni di Paganini e Rossini. A conclusione della serata, ancora la straordinaria performance del gruppo cosiddetto "I 7 Samurai" con un passaggio finale della Cavalcata delle Valchirie dell'opera *La Valchiria* di R. Wagner.

dopo il saluto del Maestro Bruno Spessot si sono esibiti musicisti, studenti e diplomati dei Conservatori ed Accademie della Comunità di Lavoro Alpe Adria. I giovani hanno suonato insieme per comunicare la loro gioia di fare musica confrontandosi nelle diverse esperienze musicali. In un repertorio impegnativo dei partecipanti ai seminari e ricco di intense emozioni per il pubblico presente, a cielo aperto abbiamo ascoltato la musica di Boccherini, Haydn, Mozart, Schubert, Brahms e Beethoven. Pagine per flauto, violino, viola, violoncello, clarinetto e corno.

Il periodo più caldo della stagione musicale organizzata dalla nostra Comunità termina con un altro familiare evento. Sabato 13 agosto, ancora protagonista il Chiostro del Convento dei Frati Minori per il concerto degli allievi del New Virtuosi International Violin Mastercourse. Altra buona musica per le nostre orecchie e altri ottimi esecutori. Felice estate con la musica.

Daniela Sorgo



Teatro nelle Marche

LA FILODRAMMATICA A PETRITOLI

COMEDIA DI RUGGERO PAGHI

Il 6 luglio il gruppo filodrammatico della Comunità degli Italiani "G. Tartini" ha presentato la commedia *Paga sempre Pantalon* a Petritoli, comune della provincia di Fermo ospite dell'Associazione Agritur-Aso di Ortezzano che da qualche tempo mantiene rapporti culturali e di altro tipo con la comunità italiana di Pirano. A meno di un mese dalla visita di alcuni operatori di moda e dell'artigianato fermani nella nostra cittadina, la compagnia teatrale ha intrapreso il viaggio per recitare nello splendido Teatro dell'Iride della località della Valdaso la commedia di Ruggero Paghi, che è stata anche registrata dalla Televisione di Capodistria. A capo della comitiva degli attori la presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, Nadia Zigante, e il coordinatore culturale, Fulvia Zudič. L'invito era partito dopo che nell'ottobre del 2012 una delegazione dell'Agri-tur Aso aveva portato con il suo progetto "Marche in valigia" pro-



fumi, aromi e sapori della zona in cui opera, ma anche manufatti dell'arte e dell'artigianato di Fermo e il coro "Giuseppe Tartini" aveva tenuto un concerto nella zona. La tre giorni della filodrammatica nelle Marche si è svolta in un clima di amicizia e all'insegna della cucina locale tradizionale. Piacevole il soggiorno offerto dall'Associazione in due delle locali strutture di agriturismo, tra cui

Cornice settecentesca

Gli attori recitano in istroveneto

nella Scentella, vera oasi di verde, pace e tranquillità, in cui il factotum Roberto ha fatto di tutto per rendere piacevole la permanenza del gruppo. In programma a Petritoli anche una visita del centro storico con le tipiche costruzioni in mattoni risalenti al Medioevo e sovrastato da una suggestiva torre civica. La recita di sabato sera non poteva che essere un piacevole evento per gli attori e per il pubblico che ha dovuto destreggiarsi tra le espressioni del dialetto istroveneto. Oltre al regista Paghi, hanno messo in mostra nell'ottocentesco Teatro dell'Iride le proprie doti sceniche e i costumi delle maschere della commedia dell'arte e degli altri personaggi: Alenka Merkanđel, Piero Rotter, Giuseppe De Francesco, Danijel Konestabo, Marino Maurel, Noel Celar, Lara Pirjavec e Marinela Čok. Tecnico del suono Franco Bernè.

Marino Maurel

QUELLA DI PIRANO SI PUÒ ANCORA CHIAMARE PESCHERIA?

NONOSTANTE SIA UNA CITTÀ DI MARE

È naturale in una città di mare come Pirano avere una pescheria. In piazza delle Erbe, dietro al bellissimo palazzo del Municipio c'è la nostra pescheria. Nei giorni in cui non c'è pesce e nei giorni in cui il pesce c'è, c'è anche il relativo odore, che cambia definizione a seconda del numero dei giorni passati dalla pesca all'esposizione del prodotto in cassetta. Anni fa, ai tempi della sindaco Vojka Štular, la Delmar di Isola aveva rimesso a nuovo questo spazio per accogliere la bella, nuova, spaziosa e moderna

pescheria. La precedente che si trovava sotto palazzo Trevisini prima del suo restauro in Scuola superiore di management è stata venduta insieme al palazzo. Nella vecchia pescheria per tanti anni ho acquistato pesce di ogni genere, fresco, con il suo giusto odore. Oggi la Delmar che gestisce la moderna pescheria sembra avere dimenticato la sua funzione. Infatti l'offerta più generosa è quella del pesce congelato, dei mari del nord e degli oceani. Il pesce "fresco" è scarso e poco "fresco".

A tale proposito vorrei ricordare un'antica

disposizione trascritta dagli Statuti comunali di Pirano (fra i più antichi della costa orientale dell'Adriatico, tanto per indicare alcune date 1307, 1332, 1358, 1606) che stabiliva che chi vendeva il pesce, a fine giornata a quello invenduto, doveva o tagliare la coda o la testa. Solo così poteva essere rimesso sul banco per la vendita il giorno dopo.

Del pesce che si vende molto spesso nella nostra pescheria, se dovessimo seguire gli Statuti, non resterebbe nulla a forza di... tagliare.

Daniela Paliaga



Ritorna František Čap “L'ESTATE ARDENTE”

PROIEZIONE A CASA TARTINI

Nell'ultimo fine settimana di giugno, mentre l'estate esplodeva sotto gli occhi e i volti erano sempre più accaldati, Casa Tartini riservava ai suoi visitatori un momento di evasione, un viaggio a ritroso nel tempo con le pellicole del regista e sceneggiatore di origine ceca. Dall'intraprendenza degli amici e collaboratori della nostra Comunità, nonché docenti Hana Slavikova e Rodrigo Žarko Morales Burgois dell'Istitut Film a Společnost (Repubblica Ceca) e il Porto di Capodistria - Luka Koper, nasceva così, nell'ambito del progetto *Vivere con il porto/Živeti s pristaniščem*, l'omaggio cinematografico a František Čap dal titolo *L'estate ardente*. L'omaggio riprende il nome della pellicola *Ohnive leto* realizzata nella Boemia del sud, sua regione natale che nell'estate del 1939 ha segnato all'età di 26 anni, il suo debutto da regista, il più giovane del Vecchio continente. Le due spensierate serate del 28 e 29



Ricordato il regista boemo

Hana Slavikova e Rodrigo Žarko Morales Burgois nel corso della presentazione

A lato: František Čap (Čachovice, 1913-Pirano, 1972)



giugno trascorse in Casa Tartini, dedicate alla vita e al lavoro di Čap, sono state una festa nella storia, per i presenti che durante la proiezione dei film realizzati a Pirano e nei dintorni hanno rivisto la loro città del passato, scenari naturali che non esistono più, ambienti e genti che si ritrovano solo negli album di famiglia. Il venerdì è stata proposta una conferenza corredata da frammenti di film e video mapping di frammenti cinematografici del regista František Čap, sulla facciata della casa di fronte alla sede della Comunità degli Italiani “G. Tartini”. Sabato sera invece, sono seguiti altri aneddoti e racconti sulla sua vita, da parte dei docenti, e alcune considerazioni. I suoi film hanno contribuito ad arricchire sia la cultura ceca che slovena e italiana, per dirla con una parola unica, la cultura europea. I suoi lavori sono documenti preziosi con i quali si tramandano anche frammenti della nostra storia. La stessa storia che si ritrova ancora oggi custodita negli ar-

chivi della Mostra del Cinema di Venezia. Nel 1941 František Čap riceve il premio per il miglior film straniero con *La farfalla notturna* e nel 1947 vince il Grand Prix alla Prima Edizione del Festival di Cannes con il film di guerra *Uomini senza ali*. Paolo Venier al pianoforte ha ricreato l'atmosfera musicale dei mesi estivi di una volta, proponendo colonne sonore indimenticabili tra una proiezione e l'altra di *Pirano, la perla del Litorale sloveno* (1965), *La ragazza della salina* (1957) e *Naš avto* - L'automobile del 1963. František Čap, l'uomo intelligente e libero che non ha mai dimenticato le sue origini, e František Čap, l'uomo sensibile e di grande talento che nella sua creatività artistica si è dovuto confrontare con le imposizioni dei sistemi politici, ritornerà con tutta la sua essenza creativa, in questi spazi e in questi luoghi a lui cari, proprio nel centenario della nascita che ricorre il 7 dicembre prossimo.

Daniela Sorgo



Da Pirano a Venezia 100 KM DI BENEFICENZA

IL MARE CHE UNISCE

Lontana dal suo passato veneto, Pirano rimane un forte richiamo di ospitalità, di vocazione allo scambio e confronto per le vicende che nei secoli narrano dell'importante via marittima di commercio del sale con la Serenissima. Lungo l'antica rotta del sale, ogni estate, l'equipaggio di Daniele Scarpa, olimpionico della canoa, sfida a pagaiate i 100 km che separano Pirano da Venezia.

L'allegria brigata della Reale Società Canottieri Bucintoro 1882 di Venezia è arrivata in Casa Tartini venerdì 19 luglio dove ad accoglierli è stato il gruppo etnografico la "Famea dei salineri" per il consueto scambio dell'"oro bianco". Sono seguiti altri scambi, strette di mano e saluti dalla presidente della CI Manuela



Rojec e di Bruno Fonda, vicesindaco di Pirano, nonché il benvenuto in stile settecento veneziano in rappresentanza del gruppo "Al tempo di Tartini". La traversata Pirano-Venezia-Mirano, è stata organizzata da CanoaRepublic e dall'Associazione "La Colonna" in collaborazione con il nostro sodalizio, che in quell'occasione hanno presentato iniziative e progetti specifici per sensibilizzare le esigenze della disabilità e i loro protagonisti. "In canoa per Gianca", una delle ultime dell'Associazione Lesioni spinali onlus, nata dagli amici più stretti di Giancarlo Volpato che da anni

convive con una grave disabilità a causa di un infortunio di gioco. A ricordarlo è stato il vicepresidente dell'onlus di Mirano, Leonardo Mason e l'assessore allo Sport Cristian Zara. L'obiettivo è di donare dei soggiorni a bambini dai 6 ai 17 anni affetti da patologie gravi o croniche presso il Dynamo Camp, primo camp di Terapia Ricreativa in Italia. Di questa particolare iniziativa ha continuato nel discorso e nei saluti Roberto Bortolato della Dynamo Camp. Daniele Scarpa ha presentato il suo equipaggio, un gruppo di campioni di rugby, guidati da Franco Properzi e un ragazzo speciale, Andrea Antonello. Il ragazzo autistico protagonista di un lungo viaggio in moto con il padre Franco che hanno attraversato gli Stati Uniti e l'America latina. La loro avventura è raccontata dall'autore Fulvio Ervas nel libro di successo *Se ti abbraccio non aver paura* (Marcos y Marcos, 2012). Il giorno dopo di buon'ora, le canoe polinesiane con 12 vogatori erano già pronte al molo per ripercorrere i 100 km di mare, praticati dai tempi della Serenissima e arrivare giusto in tempo a Venezia per i festeggiamenti del Redentore.

Daniela Sorgo

A Pirano

Sopra: un momento della presentazione libraria

In basso: Daniele Scarpa e i membri dell'equipaggio durante i preparativi e in mare in direzione della laguna





Fiction-documentario

SET TELEVISIVO IN CASA TARTINI... E DINTORNI

COLLABORAZIONE TRA LA CI E IL CENTRO REGIONALE RTV DI CAPODISTRIA

Si sono concluse in questi giorni le riprese, in versione televisiva, della rievocazione "Ai tempi di Tartini", spettacolo nato alcuni mesi fa per far conoscere agli ospiti ed ai turisti la storia degli anni giovanili del nostro musicista e frutto di una collaborazione fra la compagnia Filodrammatica ed il gruppo in costumi settecenteschi della Comunità. Il Centro regionale RTV di Capodistria si è subito interessato a questa nostra originale iniziativa: il testo è stato, pertanto, adattato al mezzo televisivo per divenire una sorta di fiction - documentario. Casa Tartini si è così riempita di macchinari, luci, apparati fonici, unitamente ad un gran numero di tecnici ed assistenti, guidati dal regista televisivo Goran Stoisavljevič. Si tratta di un grande professionista della macchina da presa che ha voluto registrare alcune parti della storia (quelle storiche) in pellicola ed altre scene con la più classica telecamera, con l'intento di distinguere visivamente (e senza l'intervento di tecniche informatiche) "ieri" ed "oggi" presenti in que-



Durante le riprese

Attori, tecnici e assistenti televisivi all'ingresso di Casa Tartini

sto racconto. Il docu-fiction, dopo i necessari lavori di montaggio e sonorizzazione oltre ad una presentazione ufficiale nella nostra Co-

munità, verrà messo in onda da TV Capodistria indicativamente nel prossimo mese di dicembre. **Ruggero Paghi**

LA CITTÀ SULL'ACQUA

ESCURSIONE A VENEZIA DEI SOCI DELLA CI

Nei secoli è stata la "Regina dei Mari", la "Serenissima", la città dei dogi, di Marco Polo, di Giacomo Casanova e di tanti altri personaggi illustri. Venezia viene considerata da molti la città più bella del mondo. Unica nel suo genere, dove i palazzi sembrano sospesi sull'acqua e le sue calli costituiscono un vero labirinto, è una vera e propria opera d'arte all'aperto. Con la sua atmosfera misteriosa e magica, riesce ancor oggi a far innamorare i numerosi turisti che ogni anno la visitano.

Lunedì 1 luglio, una comitiva della nostra CI si è recata a Venezia in visita al Museo del Settecento veneziano e alla mostra di Édouard Manet a Palazzo Correr. All'ar-

rivo a Venezia, i partecipanti si sono divisi in due gruppi e ognuno ha scelto la visita che preferiva. Il Museo del Settecento veneziano, ospitato nel palazzo conosciuto come Ca' Rezzonico, rappresenta bene lo spirito di quell'età di splendore e al tempo stesso di decadimento, che è stato il Settecento. Al suo interno si possono ammirare, oltre alla straordinaria architettura barocca degli ambienti, anche numerosi arredi e suppellettili dell'epoca, nonché alcuni quadri di Tintoretto, Tiepolo, Canaletto e soprattutto i quadretti di Pietro Longhi che documentano la vita di ogni giorno nella Venezia del XVIII secolo. La mostra *Manet. Ritorno a Venezia*, progettata con la collaborazione speciale del

Musée D'Orsay di Parigi e ospitata nelle sale monumentali di Palazzo Ducale, era composta da un'ottantina circa tra dipinti, disegni e incisioni del pittore francese. La mostra, come sostengono i curatori, è nata dalla necessità di indagare l'impatto emotivo e la fascinazione che l'arte italiana del Rinascimento hanno avuto nell'arte di Manet. Fondamentali quindi i viaggi in Italia del pittore, ma soprattutto l'esperienza veneziana e l'incontro con le tele di Tiziano, Tintoretto, Lotto, Guardi e di Carpaccio. Peccato la giornata sia passata in fretta, perché ci saremmo abbandonati ancora al fascino e alle suggestioni che Venezia riesce a scatenare nell'animo.

Lara Sorgo



Diego de Castro

UN PRECURSORE, CAPACE DI IMMAGINARE NUOVI ORIZZONTI

FU UN ATTENTO OSSERVATORE DEL CONTESTO ADRIATICO

Diego de Castro è sicuramente una delle personalità e delle menti più brillanti delle nostre regioni, uno di quegli “uomini illustri” che hanno saputo analizzare attentamente e con grande coerenza i complessi elementi del “vortice” storico che ha trasformato e profondamente sconvolto, nel secondo dopoguerra, la realtà sociale e l’identità delle nostre terre.

Egli è stato un “precursore”, un intellettuale capace di immaginare nuovi orizzonti culturali e politici, uno dei primi coraggiosi e disinteressati fautori del dialogo tra esuli e minoranza, e della necessità di sostenere con ogni mezzo la “comunità dei rimasti”, quale presupposto per l’affermazione della continuità della presenza italiana nell’Adriatico orientale.

Ma egli è stato anche un uomo legato alla coerenza e alla severità di un’epoca, quella della “finis Austriae”, che aveva improntato di sé, con il valore della “civiltà delle regole”, della strenua difesa dei principi fondanti di dignità e di moralità, l’insieme del vivere sociale e lo sviluppo delle relazioni tra le persone, fra i gruppi politici, le diverse appartenenze culturali e nazionali. La sua straordinaria “modernità” è stata, insieme, una reazione e il principale frutto del suo essere cittadino di quello che lo scrittore Stefan Zweig aveva definito *Il mondo di ieri*. Da qui anche le caratteristiche del suo impianto teorico e metodologico teso a cogliere – come afferma Fulvio Salimbe-



Con il San Giusto d’oro

Nel 1981 i cronisti del Friuli Venezia Giulia assegnarono il premio a Diego de Castro

ni – i vari nodi storici, politici e diplomatici in tutta la loro ampiezza e in tutte le loro connessioni, sottraendosi ad ogni forma di provincialismo e localismo. Un grande piranese, un istriano illustre; ma Diego de Castro è stato soprattutto un cittadino del

mondo, capace di coniugare l’amore per la propria terra, le tradizioni locali e i valori della memoria, con l’universalità dei processi che ci circondano e in cui siamo inseriti.

Un’altra delle sue caratteristiche è quella della sua forte “passione civile” che ha permeato e plasmato il suo impegno politico e culturale; un “darsi” alla vita pubblica e organizzata che non è stato mai “di parte” e che ha saputo sempre orgogliosamente difendere il diritto all’indipendenza delle proprie idee. Questi valori e queste radici accomunano Diego de Castro ad un’altra grande personalità delle nostre terre: il fumano Leo Valiani. Quasi coetanei: Leo Weiczen era nato nel capoluogo quarnerino, nella parte ungarica della Duplice monarchia, nel 1909, de Castro nel 1907, entrambi studiosi, politici, scrittori e saggisti, formati nel clima appunto della “finis Austriae”, avrebbero avuto la fortuna di vivere molto a lungo, sino e oltre i novant’anni, percorrendo quasi tutte le complesse fasi della storia del Novecento. Ma ad accomunarli sono soprattutto il respiro e l’approccio delle loro principali opere: la monumentale *La dissoluzione dell’Austria-Ungheria* di Leo Valiani pubblicata nel 1966 e i due volumi altrettanto imponenti di de Castro su *La questione di*

Trieste: l’azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954 pubblicati nel 1981 (con i suoi prodromi nella prima versione del 1952 del *Problema di Trieste. Genesi e sviluppi della questione giuliana in relazione agli avvenimenti internazionali 1943-1952*).



Intellettuale impegnato

Sopra: Il primo tomo della monumentale *La questione di Trieste*

In basso: Il numero de "La Battana" con il saggio di de Castro

Due opere di straordinaria importanza per la comprensione dei complessi accadimenti politici, sociali, economici e diplomatici che hanno plasmato il percorso storico e la vita civile delle nostre terre, e per l'analisi delle premesse degli sconvolgimenti che avrebbero travolto, con il disgregarsi delle entità statali e il succedersi delle sovranità, anche la presenza e l'identità del nostro

"piccolo popolo". Ad accomunare i due autori e le loro opere soprattutto lo stile e la metodologia fondati sulla cura delle fonti e dei dettagli, l'obiettività, l'attenta analisi della complessità e dell'interdipendenza delle vicende e il loro inserimento nel più ampio contesto europeo e mondiale.

La modernità e la capacità di guardare oltre il presente di Diego de Castro emergono anche da un suo contributo, solo apparentemente marginale, pubblicato nell'ormai lontano 1989 sul numero doppio - monografico 93 e 94 della rivista "La Battana", dedicata al rapporto tra "Etnicità e Stato". Nella sezione dedicata alla "questione delle minoranze nei rapporti internazionali" de Castro aveva arricchito quel numero della rivista, che dava vita alla nuova serie (promossa dalla nuova redazione, composta da Ezio Giuricin, Maurizio Tremul e Elvio Baccarini, dopo la lunga e fruttuosa parentesi di Eros Sequi, Sergio Turconi e Lucifero Martini) con un saggio intitolato *Oltre Osimo*.

De Castro immaginava allora, precorrendo i tempi, una serie di strumenti, nel quadro del "superamento" e dell'implementazione del Trattato di Osimo, tesi a garantire nuove e più avanzate forme di tutela per le minoranze (nello spirito dello Statuto speciale sulle minoranze annesso al Memorandum del 1954) e a rispondere alle legittime istanze degli esuli. Di lì a poco il tema del "superamento di Osimo" con nuovi progetti di collaborazione sarebbe stato ripreso, in varie forme, nel 1991, dall'Unione Italiana, la nuova Organizzazione democratica e unitaria dei "rimasti", mentre alcuni aspetti di questo tema, sarebbero stati accolti, anche se solo parzialmente, dal Memorandum d'intesa sulla tutela della Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia del 15 gennaio del 1992 e, successivamente, dal Trattato italo-croato sui diritti delle minoranze del 5 novembre 1996.

De Castro ha saputo guardare lontano proponendo anche una nuova forma ideale di ritorno per i nostri connazionali lacerati e dispersi dall'esodo. Il rientro in possesso delle proprie case, la possibilità di disporne di nuove, o di poterne godere l'uso attraverso la concessione in affitto a 99 anni (allora non erano state ancora promulgate le leggi sulla denazionalizzazione, e agli stranieri non era concesso l'acquisto di immobili), avrebbe potuto schiudere

l'orizzonte a un "ritorno" ideale, inteso anche come fondamentale fattore di riconciliazione, di distensione e sviluppo, dopo anni segnati da fratture e divisioni, di nuovi rapporti di convivenza. "Gli accordi internazionali - affermava allora de Castro su "La Battana" - non sono come le leggi degli antichi Medi e Persiani, le quali, promulgate, erano considerate eterne. Praticamente tutti i trattati, quando invecchiano, per mutate circostanze di fatto, vengono ritoccati. Il vantaggio attuale - affermava nel 1989 - è dato



A Roletto

Il professore nella sua residenza piemontese (1986)

dall'esistenza di una serie nuova di situazioni agenti in modo sinergico, le quali indicano la possibilità di porre i rapporti italo-jugoslavi in una posizione nella quale il confine dovrebbe restare come segno geografico e non più come divisione spirituale". Quanti ritardi, quante occasioni mancate, da allora, nelle relazioni bilaterali e nei rapporti fra e con i nuovi Stati seguiti al crollo della Jugoslavia. Ma l'intelligenza e il messaggio di de Castro rimangono e continuano ad alimentare le nostre speranze anche oggi, con l'entrata anche della Croazia nell'UE e dell'abbattimento definitivo dei confini nel territorio del nostro insediamento storico.

Ezio Giuricin



Un architetto locale ancora da scoprire

FRANCESCO BRACCIADORO

COSTRUI' IL PRIMO MAGAZZINO DEL SALE A FISINE

di Marina Paoletić

Mi sono imbattuta nella figura di Francesco Bracciadoro nel corso delle ricerche per la stesura della mia tesi di laurea sulla villa Grisoni a Daila¹, a molti forse meglio nota per esser stata sede del monastero dei benedettini, in quanto, per espresso volere del suo ultimo proprietario rimasto senza eredi, il conte Francesco Grisoni, il complesso è passato dopo la sua morte e quella della moglie Marianna Pola ai monaci di Praglia². Questi ultimi ne divennero proprietari nel 1860 e fino al 1947 ne amministrarono le vaste e ricche proprietà³. Il resto, poi, a partire dal loro allontanamento e dalle intricate vicende giuridiche e contese internazionali che ne sono seguite, è un caso molto delicato balzato negli ultimi anni all'attenzione delle cronache non solo nostrane.

In questo mio piccolo contributo ho voluto concentrarmi sull'ancora poco noto architetto a cui dobbiamo, attorno al 1830, la ristrutturazione e l'attuale aspetto della villa, mentre per più puntuali informazioni sulla storia del complesso,

sulla famiglia Grisoni e sull'architetto e militare antibonapartista Gabriel Le Terrier de Manetot che nel 1798 aveva fornito un monumentale progetto rimasto irrealizzato, rimando alla prossima pubblicazione della mia tesi.

Ma chi era Francesco Bracciadoro?

La sua figura è comparsa nella storiografia locale a partire dalla seconda metà dello scorso secolo, ma è stata tuttavia focalizzata solo nel corso di recenti pubblicazioni. Il primo ad aver citato e attribuito la riforma della villa Grisoni a un certo "maestro muratore Bracciadoro di Capodistria" è stato Luigi Parentin nel 1969⁴. In seguito la villa è stata analizzata in un più ampio contesto da Radmila Matejčić, la quale ha puntualizzato come la casa dominicale fosse stata costruita dal Bracciadoro "edile capodistriano" seguendo il progetto di Le Terrier de Manetot, ma utilizzando un linguaggio più sobrio e soluzioni più modeste⁵.

Recentemente, in un importante articolo sulla storia del sito di Daila e della villa, sono stati pubblicati da Bradanović,

Jaković e Oštrić due progetti rintracciati nell'Archivio regionale di Capodistria⁶, che gli autori, seguendo le indicazioni della Matejčić, non hanno esitato a datare al 1798 e ad attribuire all'architetto francese⁷, individuando tuttavia nel secondo progetto anche la mano dell'imprenditore capodistriano, che, secondo loro, avrebbe aggiunto delle variazioni nel 1830⁸.

In realtà, il primo disegno, contenente due varianti per la facciata principale della villa e corredato dalle piante dei tre piani, è firmato in basso a destra proprio da Francesco Bracciadoro, il quale si definisce "architetto". Il secondo foglio, che costituisce un'ulteriore variante planimetrica del complesso, non reca alcuna firma, ma confrontando tra loro i due disegni risulta chiaro che si tratta di due soluzioni proposte dallo stesso architetto, Francesco Bracciadoro, assai lontane dal magniloquente progetto di Gabriel Le Terrier de Manetot. Questi due disegni, purtroppo non datati, oltre a togliere ogni dubbio sulla paternità della villa, sono al momento gli unici progetti a noi noti di questo architetto capodi-



I depositi del sale Da sinistra: il Monfort e il Magazen grande



striano. Essi sono inoltre particolarmente importanti perché delineano le modeste, ma comunque solide conoscenze e qualità artistiche di questo misconosciuto personaggio.

Ma in quale contesto si è formato Francesco Bracciadoro? Dove ha lavorato? Com'è nata la volontà del conte Francesco Grisoni di affidare proprio a lui la ristrutturazione della sua villa? Nell'Archivio Grisoni, oltre ai due disegni, non sono emerse lettere, note di spese o altri documenti che attestino rapporti diretti tra Bracciadoro e il conte capodistriano. Molto utile si è però rivelato il ritrovamento di alcune inedite note di spesa che documentano come già il padre di Francesco, Santo, era stato attivo in qualità di muratore presso la famiglia Grisoni tra il 1781 e il 1801⁹. È quindi ipotizzabile che Francesco Bracciadoro si sia formato inizialmente presso il padre e che lo abbia affiancato nei suoi lavori, forse anche per i Grisoni stessi.

In una recente pubblicazione, Marino Bonifacio ha reso note interessanti informazioni sulla famiglia Bracciadoro, dalle quali risulta che Francesco, nato verso il 1781, si era sposato il 18 settembre 1799, all'età di diciotto anni, con Agata, figlia di Vincenzo Bianconi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Trieste¹⁰. Successivamente, il 1° gennaio 1806, durante il governo francese, egli compare a Capodistria tra il personale militare civico che presidiava la città in qualità di "tenente aiutante nella Prima Compagnia dei Bombardieri"¹¹. Bonifacio ipotizza inoltre che in Francesco, o in un suo figlio o fratello, possa essere identificato l'"ingegner Bracciadoro" che dal 1825 in poi edificò i magazzini del sale di Portorose¹².

L'esistenza di un periodo triestino del Nostro mi ha indotto ad approfondire le ricerche nel capoluogo giuliano, consentendo ora di aggiungere altre informazioni inedite alla biografia di Bracciadoro, che sono emerse dalla corrispondenza tra l'Imperial Regia Direzione di Polizia di Trieste e l'Inclita Imperial Regia Commissione provvisoria dell'Istria a Capodistria¹³, e da una richiesta avanzata dal padre Santo¹⁴.

Quest'ultimo è risultato essere originario di Ancona, città dalla quale si era trasferito a Capodistria ancora all'epoca della Serenissima, mentre lo stesso Francesco è documentato in seguito per aver prestato servizio militare nella città marchigiana



La villa a Daila

Il progetto di Francesco Bracciadoro (prospetto principale) conservato all'Archivio regionale di Capodistria

In basso l'edificio nelle condizioni attuali

sotto il governo francese in "qualità d'aiutante della guardia del corpo del genio"¹⁵. Ritornato a Trieste, dove come abbiamo visto si era sposato e aveva – apprendiamo ora – anche un figlio, Francesco rivela un temperamento irrequieto e intemperante, "imprecante, con i suoi discorsi antipolitici, scandaloso per le inaudite bestemmie ch'egli pubblicamente proferisce, snaturato contro i propri genitori", tanto da venire strettamente controllato dalle autorità¹⁶. Il 31 marzo 1814, a poco tempo dal suo ritorno, si assenta nuovamente senza permesso da Trieste per recarsi nella sua città natale e per questo la polizia chiede all'"Imperio Regio Magistrato Politico di Capodistria" di sorvegliarlo e trattenerlo almeno fino

all'ottenimento di un regolare permesso¹⁷. Costretto quindi a stabilirsi nella casa paterna in contrada Porta Bracciol, Francesco entra fin da subito in contrasto con i familiari, tanto che dopo neanche due mesi di convivenza il padre Santo si presenta il 27 aprile 1814 dal Magistrato di Capodistria per chiederne l'allontanamento dalla sua casa¹⁸. Santo afferma in questa occasione che Francesco era "abbastantemente provveduto da beni di fortuna" e che quindi poteva convivere con la propria moglie e il figlio a Trieste¹⁹. In seguito a tali dichiarazioni il Magistrato impose pertanto a Francesco di trasferirsi dalla moglie, vietandogli di tornare per un certo tempo a Capodistria, come chie-





sto dal padre, e riaffidando il caso alla polizia di Trieste.

È quindi probabile che Bracciadoro si sia trattenuto per diverso tempo a Trieste, città che era all'epoca in piena evoluzione edilizia e dove è possibile egli sia venuto in contatto con i maggiori architetti locali, perfezionando "l'arte muratoria" dopo l'iniziale formazione presso il padre. Gli esiti di questa esperienza sembrano emergere nel progetto, sicuramente successivo, per la villa di Daila, soprattutto nella scelta dei dettagli. Tuttavia queste sono solo supposizioni che spero troveranno conferma quando la sua formazione verrà meglio indagata.

Dopo una parentesi quasi decennale di silenzio, nel 1823, Francesco viene nuovamente documentato in Istria, dove si stabilisce e lavora soprattutto a Pirano e nel suo circondario, rivestendo man mano ruoli sempre più importanti, che confermano tra l'altro la già accennata identificazione con l'autore del magazzino del sale, avanzata da Bonifacio.

La prima informazione emersa lo riconduce nel comprensorio delle saline di Sicciole in qualità di tecnico esperto. Risale infatti al 25 ottobre 1823 una valutazione da egli stilata per le chiese di San Bortolo di Sezza e di San Martino di Sicciole che necessitavano di ristrutturazioni sia esterne che interne²⁰.

Si tratta in entrambi i casi di interventi di non grande portata, volti a risolvere e a rendere più efficiente la fruizione dei due edifici sacri. La chiesa che presentava maggiori difficoltà era quella di San Bortolo che a causa della sua collocazione era afflitta da infiltrazioni d'acqua sia piovana che di quella che, scendendo dai monti vicini, entrava attraverso la porta della sagrestia. Per bloccare quest'ultima Bracciadoro stabilì l'escavazione di un fossato, mentre per convogliare l'acqua piovana del tetto fece realizzare un marciapiede inclinato verso l'esterno lungo tutto il perimetro della chiesa. Erano inoltre previsti miglioramenti interni per accedere alle cantorie superiori, quali due scale con relativi pianerottoli, l'apertura di due porte e la riquadratura e la formazione di nuove pareti, nonché la ringhiera supe-



I due magazzini

In alto: il *Magazen grando*

In basso: il *Monfort*

riore e dieci banchine in pietra lavorata: il tutto per una spesa complessiva di 638,45 fiorini²¹.

Più limitati erano invece i lavori da realizzarsi nella chiesa di San Martino, in quanto essa necessitava soltanto del rifacimento di un pezzo di muro crollato che sosteneva

“...Il magazzino doveva essere lungo 70 klafter, largo 12 e alto 4.3, con i muri grossi 1.1 e un perimetro totale di 170 klafter...”

il terrapieno di fronte alla facciata. In base alle stime tracciate da Bracciadoro, l'8 novembre dello stesso anno la Presidenza del

Consorzio delle Saline in Pirano deliberò un'asta per appaltare la ristrutturazione delle due chiese²².

Un anno dopo ritroviamo lo stesso Bracciadoro nelle vesti di imprenditore edile.

Il 6 aprile 1824 l'“Inclita Imperia Regia Direzione delle Saline” bandì un appalto per la costruzione di un magazzino di deposito del sale che doveva sorgere, come specificato nel documento, “sulla spiaggia marittima di Portorose, alla località detta della Fornace ultima”²³. Caratteristiche generali e dimensioni del magazzino erano state già definite dall'ingegnere Petronio e il prezzo massimo era fissato in 47.894 fiorini. Il magazzino doveva essere lungo 70 klafter, largo 12 e alto 4.3, con i muri grossi 1.1 e un perimetro totale di 170 klafter²⁴.

Gli interessati che si iscrissero al protocollo d'asta del 6 aprile 1824 furono ben ventisei, tra i quali spiccano i nomi di diversi architetti noti e attivi soprattutto a Trieste: Giovanni Riggetti, Valentino Valle e Domenico Corti. Tuttavia fu Francesco Bracciadoro ad aggiudicarsi l'asta del 25 aprile 1824 e a impegnarsi a erigere

il magazzino in pietra, come stabilito dalla Direzione, in cinque mesi, per una somma complessiva di 38.719 fiorini²⁵. Dai documenti sembra di capire che i lavori ebbero subito inizio, perché già il 14 maggio successivo Francesco percepì il pagamento della prima delle quattro previste rate²⁶. Un'ulteriore informazione emerge in occasione del versamento della terza rata, l'8 ottobre 1824, quando viene precisato che “la costruzione del nuovo magazzino in pietre [è] già ben avviata”²⁷. Dai documenti visionati non compare la data precisa di chiusura del cantiere, che comunque dovette avvenire come da contratto e, come riferito da Nicolich²⁸, entro il 1824.

Verificando le mappe del Catasto franceschino, realizzate in tempi diversi, si può constatare come l'edificio progettato dall'ingegner Petronio e costruito da Francesco Bracciadoro fu il primo magazzino ad esser costruito sulla riva della località di Fisine, su una porzione di fascia costiera prosciugata dal mare²⁹. Nella prima tavola del 1818 la riva di Fisine non presenta, infatti, nessun edificio nel tratto di costa interessato, mentre dalle rilevazioni succes-



sive emerge come prima compaia il magazzino realizzato da Bracciadoro e in seguito, in data ancora da verificare, il magazzino noto come *Monfort* e un terzo edificio, anch'esso un magazzino del sale, costruito però in legno e non più conservato³⁰. Ne consegue che il magazzino di Bracciadoro è identificabile con il cosiddetto *Magazen grando*, il primo edificio che si incontra percorrendo la strada da Portorose a Pirano. Una targa informativa apposta all'esterno e visibile fino a pochi mesi fa lo datava erroneamente al 1858, che potrebbe indicare la data di un successivo intervento di ristrutturazione, di ampliamento o di ricostruzione, sul quale rimane da indagare, ma che credo sia da porre in riferimento all'altro magazzino, il *Monfort*.

Ritornando all'operato di Francesco Bracciadoro, un'ulteriore testimonianza del 18 ottobre 1824 lo vede impegnato ancora come imprenditore, sempre dall' "Inclita Imperial Regia Direzione delle Saline", ma questa volta per il trasporto del sale ai magazzini, operazione che però, stando ai proprietari del sale, si stava svolgendo molto a rilento per le poche barche da lui messe a disposizione³¹.

Dopo aver svolto lavori di perito, di costruttore e di imprenditore, Bracciadoro venne coinvolto anche in qualità di cartografo disegnatore dal Commissariato di Pirano. Risale, infatti, al 20 agosto 1825 l'incarico per la compilazione di una "pianta di Pirano lungo la spiaggia del mare" nel quale egli è definito architetto ed è affiancato dal proto muratore Domenico Dongetti³².

La mappa non è stata ancora individuata e quindi non possono essere espresse considerazioni in merito, ma in ogni caso dovette soddisfare i committenti se di lì a poco l'emergente Bracciadoro, proprio per le qualità dimostrate, venne eletto dallo stesso Commissariato Distrettuale di Pirano alla prestigiosa carica di architetto comunale³³. Nel documento, datato 31 agosto 1825, è stabilito che questo incarico era permanente e comportava un'assistenza gratuita, riservando una retribuzione ai soli interventi che necessitavano di disegni, scandagli e calcoli³⁴.

La carriera di Bracciadoro era quindi all'epoca ben avviata, tanto che il suo nome compare nell'elenco degli associati al primo volume de "L'Archeografo triestino" del 1829, dove viene definito "architetto di Capodistria"³⁵. Non sorprende quindi che

attorno agli stessi anni egli sia stato chiamato dai Grisoni a Daila per la ristrutturazione della loro villa.

Note

- 1) M. Paoletić, *La villa dei Grisoni a Daila e un progetto irrealizzato di Gabriel Le Terrier de Manetot*, Università degli studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Specialistica in Storia dell'arte e conservazione dei beni artistici e architettonici, (a.a. 2010-2011), relatrice, prof.ssa D. Battilotti.
- 2) L. Parentin, *I benedettini a Daila*, in "Pagine Istriane", s. IV, n. 25, Trieste 1969, pp. 30-31. Il conte Francesco Grisoni morì nel dicembre 1841, mentre la sua consorte e usufruttuaria, Marianna, il 4 agosto 1858.
- 3) Ivi, p. 37.
- 4) Ivi, p. 39.
- 5) R. Matejčić, *Barok u Istri i u hrvatskom Primorju*, in *Barok u Hrvatskoj*, Zagreb 1982, pp. 410-411. Le stesse conclusioni sono state riprese recentemente da H. Seražin, *Lo Stato da Mar*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Settecento*, a cura di E. Kieven - S. Pasquali, Venezia 2012, p. 212.
- 6) Archivio regionale di Capodistria (= ARC), *Archivio familiare Sabini-Grisoni*, Fondo Daila, b. 20.
- 7) M. Bradanović - J. Jakovčić - R. Ostrić, *Dajla*, in "Sic ars deprenditur arte", *Zbornik u čast Vladimira Markovića*, a cura di S. Cvetnić - M. Pelc - D. Premrl, Zagreb 2009, pp. 93-94.
- 8) Ivi, p. 94.
- 9) ARC, *Archivio familiare Sabini-Grisoni*, Carte Grisoni, b. 10.
- 10) M. Bonifacio, *Cognomi di Capodistria*, Fonti e studi per la storia dell'Adriatico orientale, vol. II, Pirano 2011, p. 71.
- 11) *Ibidem*.
- 12) *Ibidem*; da *Pirano un'immagine*, a cura di O. Lusa - A. Apollonio, Pirano 1994, p. 103.
- 13) Archivio di Stato di Trieste (= ASTs), *Commissione provinciale provvisoria dell'Istria*, b. 11. Questo e i documenti che seguono sono estrapolati dalla mia tesi di laurea: si veda qui alla nota n. 1.
- 14) Ivi, b. 12.
- 15) Ivi, bb. 11-12.
- 16) Ivi, b. 12.
- 17) Ivi, b. 11.
- 18) Ivi, b. 12.
- 19) *Ibidem*.
- 20) Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano (= ARC, SP), *Consorzio delle Saline di Pirano*, b. 48. Il documento mi è stato gentilmente segnalato dalla dott.ssa Daniela Milotti Bertoni dell'Istituto intercomunale per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano.
- 21) *Ibidem*.
- 22) *Ibidem*. L'appalto dei lavori fu vinto da Nicolò Signorini.
- 23) *Ibidem*.
- 24) *Ibidem*. Il klafter, o tesa di Vienna, corrispondeva a 1,896406 metri.
- 25) *Ibidem*. Francesco Bracciadoro venne aiutato finanziariamente in questa impresa da un certo Carlo Bonetti, il quale compare nei documenti quale suo fideiussore.
- 26) *Ibidem*.
- 27) *Ibidem*.
- 28) E. Nicolich, *Cenni storico-statistici sulle saline di Pirano*, Trieste 1882, p. 61.
- 29) ASTs, *Catasto franceschino*, Mappa catastale del Comune di Pirano, 347, foglio V, sezione V; foglio XXII, allegato alle sezioni V e VI; foglio XXXI, allegato 11 alla sezione V.
- 30) Desidero ringraziare il dott. Kristjan Knez per le spiegazioni e per l'istruttivo confronto in merito ai magazzini e la prof.ssa Donata Battilotti per i preziosi suggerimenti e la revisione del testo.
- 31) ARC, SP, *Consorzio delle Saline di Pirano*, b. 48.
- 32) Ivi, *Comune di Pirano, periodo austriaco*, b. 19.
- 33) *Ibidem*. Desidero inoltre ringraziare la dott.ssa Daniela Milotti Bertoni per la segnalazione del documento in nota 19 e la citata testimonianza.
- 34) *Ibidem*.
- 35) "L'Archeografo triestino", vol. I, Trieste 1829, p. 297.



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

LA SCUOLA DI UNA VOLTA

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA
DI PORTOROSE

Desidero mandare un saluto ai miei compagni di scuola elementare di Portorose, Seguiti dalla maestra Giovanna Birsà (anno 1952). Siccome ne sono passati di anni, di alcuni non ricordo il nome, bella vergogna! Ma non per questo il ricordo è meno caro, anzi avrei piacere di sapere se magari vivono qui vicino. La scuola si trovava sul *Rato de Piagio*.

In piedi da sinistra: Claudio Zancola, Anita Zancola, Marisa Simonovich, Franca Crevatin, Fulvio Zancola, Germano Crisman, Silvio Debernardi, Claudio Ruzzier, Mario Klun, ?.

Seduti da sinistra: Nerina Benedetti, Ida Chersicola, Anita Pöclen, Liliana Dugan, ?, Norina Crisman, Anita Braico, ?, ?, ?.

Nella foto seguente vediamo invece gli alunni della III e IV classe della scuola elementare italiana di Portorose (Villa Maria) nell'anno scolastico 1950-1951 con la maestra Silvana Pettener.

Marisa Jakomin Simonovich



IN REDAZIONE

I LETTORI CI SCRIVONO

Cara Donna Luisa,
Cstavolta me par che per mi i lemmi dialettali era difficili. Xe parole che non go mai senti e go provà a indovinar con delle associazioni come *Garbo - Sestim* da "de sesto" oppur *Orma - Piedega* da piede o *Aderente - Setado* da *Assetado* (in fuman) o *Sdiensa* che in fuman xe *Sciensa*. Forsi *Fornaseta* xe *el Fornel*. *Avarol* lo go trovà nelle *Perle* e anche *Fongà* che poi go capi la similitudine. Go controllà anche *Pode-*

na che me gaveva sì de qualche recipiente che me par de gaver anche disegnà quando se preparava quel per i 20 anni della festa del vin. Alla fine go capi che *Naserda* era la *Lucertola* che in triestin xe *Seriandola* e in maiorchin xe *Sargantana* e la xe el portafortuna dell'isola. Penso de gavertela mostrà con la macchina fotografica che la gò ripreso quando la era sulla finestra della camera de mio fio a Palma de Mallorca. Bon, tutto ciaro adesso. Go fatto un po'

de fatica. Tanti saluti Donna Luisa! Brava! Continua così. **Liliana**

Cara Liliana,
Mi ha fatto piacere leggere su come hai svolto la ricerca dei lemmi dello scorso numero facendo paragoni con il tuo dialetto fumano. Sarebbe interessante svolgere una ricerca che confronti i termini nei vari dialetti dell'Istria e di Fiume. Cordiali saluti. **Donna Luisa**



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza

su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI 2013-2014

Dopo l'intervallo estivo riprendono le attività dei singoli corsi e gruppi promossi nell'ambito del programma culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana e della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Per l'iscrizione ai vari corsi o gruppi gli interessati sono invitati a contattare la segreteria dalle 9.00 alle 12.00, al numero telefonico 05/6733090.

- Gruppo vocale "Giuseppe Tartini", guidato da Milly Monica;
- Gruppo mandolinistico (giovani), guidato da Arcangelo Svettni;
- Gruppo dei minicantanti, guidato da Dolores Barnaba;
- Gruppo teatrale, guidato da Miriam Monica;
- Gruppo letterario dialettale, guidato da Ondina Lusa;
- Gruppo pittura, guidato da Liliana Stipanov;
- Gruppo di ceramica (giovani), guidato da Apolonija

- Krejačič;
- Gruppo etnografico, guidato da Gloria Frlič e Nadia Zigante
- Laboratorio teatrale (giovani), guidato da Miriam Monica;
- Laboratorio creativo de l'inventastorie, guidato da Elena Bulfon Bernetič e Mariela Batista.

CORSI DI MUSICA:

- Corso di chitarra, guidato da Vanja Pegan;
- Corso di pianoforte, guidato da Milly Monica;
- Corso di violino, guidato da Silvio Quarantotto.

PRESSO LA NOSTRA COMUNITÀ SONO ATTIVI:

- il Gruppo filodrammatico, guidato da Ruggero Paghi;
- il Gruppo mandolinistico, guidato da Arcangelo Svettni;
- il Gruppo in costume "La Famea dei salineri", guidato da Giorgina Rebol;

- il Gruppo in costume "Al tempo di Tartini", guidato da Fulvia Zudič e Mariella Lovrič Petrič;
- il Gruppo fotografico, guidato da Joey Palaković;
- il Gruppo di danza, guidato da Siniša Bukinac;
- il Gruppo di ceramica, guidato da Apolonija Krejačič;
- il Gruppo di pittura, guidato da Fulvia Zudič;
- il Gruppo "spillo", guidato da Mariela Lovrič Petrič;
- il Gruppo di ricerca storica, guidato da Kristjan Knez;
- il Gruppo giornalistico, guidato da Daniela Sorgo.

PRESSO LA SEDE DELLA COMUNITÀ LOCALE DI S. LUCIA VENGONO ORGANIZZATI:

- il Gruppo di taglio e cucito, guidato da Loredana Ruzzier;
- il Gruppo di maglia ed uncinetto, guidato da Gracijela Mušič.

AUGURI

Cara Cesarina, continuiamo ogni anno ad augurarti buon compleanno, ma sei sicura che gli anni stiano veramente passando anche per te? Auguri per il tuo 84° compleanno. Ondina

ORARIO DELLA BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Tutti i giorni
dalle ore 10.00 alle ore 11.00
dalle ore 17.00 alle ore 18.00
Lunedì chiuso
Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič

Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Pigraf s.r.l, Isola

Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com

Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero per l'istruzione, la scuola, la cultura e lo sport della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | Pirano, 31 agosto 2013



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Tra tutte le manifestazioni estive tenutesi a Pirano, quella più sensazionale è stata la discesa dal campanile fino a Piazza Tartini della principessa Dora. Evento che ha fatto accorrere un pubblico numerosissimo, tutti con lo sguardo rivolto all'insù, in trepidante attesa. Più *tranquille* le attività a Casa Tartini, tra le quali il Salotto dei libri nella Biblioteca Diego de Castro. Nell'ambito di questi incontri siamo sempre lieti della partecipazione dei lettori e gradiamo opinioni e contributi che possono arricchire l'iniziativa.

Dal campanile di San Giorgio

La principessa (Dora Kovač) durante la discesa



I lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Antonia Pitacco di Sicciole che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 ottobre 2013. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un dipinto del Gruppo di pittura della Comunità. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Umberto Tamaro** di Santa Lucia che riceverà il volume *Cognomi di Capodistria* di Marino Bonifacio

1. Baba
2. Bobana
3. Bucal
4. Canova
5. Cialdina
6. Cavecio
7. Fassine
8. Fritole
9. Inbiecado
10. Mustio
11. Pastenâ
12. Prussi
13. Sacusso
14. Sgrafâ
15. Sievoli
16. Sigala
17. Suasa
18. Tamiso
19. Tola
20. Ueta
21. Venchi

- A. Tavola
- B. Cefali
- C. Muschio
- D. Cicala
- E. Vimini
- F. Settaccio
- G. Vaso da notte
- H. Polmoni macellati
- I. Zappare in profondità
- L. Fritelle
- M. Saccuccio
- N. Graffiare
- O. Pentolino portapranzi
- P. Donna pettegola
- Q. Fascine
- R. Rattoppato
- S. Abbondanza
- T. Uva passa
- U. Cornice
- V. Tino
- Z. Cantina

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 9

Avarol/Canaletto, Bramâ/Desiderare, Canova/Cantina, Criel/Crivello, Desgaiasse/Disimpegnarsi, Distringado/Riordinato, Fongâ/Affondare, Fornaseta/Fornello, Gnespola/Nespola, Missiasse/Mescolarsi, Naserda/Lucertola, Picatabari/Attaccapanni, Piedega/Orma, Podena/Bigonciolo, Salario/Aia, Saliso/Selciato, Sdiensa/Scheggia, Setado/Aderente, Sestim/Garbo, Strafanicio/Cianfrusaglia, Zisial/Ditale.

I Proverbi saggezza dei nostri avi

Soldi fati senza stento, i va come 'l vento.

Se ti vol sta ben magna poco e dormi ben.

Chi che siga de più ga rason.

Chi che dormi no ciapa pessi.

Chi che sta al sol de gosto no bevi mosto.